

PROVINCIA DI TRENTO

COMUNE DI CROVIANA

COMUNITA' DELLA VAL DI SOLE

RELAZIONE SU INCIDENZE AMBIENTALI AREE

- S.I.C - Z.S.C. ONTANETA DI CROVIANA - Sito: IT3 120117

- S.I.C. - Z.S.C. MONTE SADRON - Sito: IT3 120007

- Z.P.S. BRENTA - Sito IT3 120159

per la

**VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE,
del Comune di Croviana.**

(ARTICOLO 18 D.P.P. - N° 50-157/LEG.- dd. 03.11.2008)

Terzolas, ottobre 2011.-

Il tecnico

Manini dott. Vincenzo

Variante P.R.G. Comune di Croviana
RELAZIONE SU INCIDENZE AMBIENTALI

PREMESSA. -

La Giunta della Provincia Autonoma di Trento, con due delibere, le n° **1018 dello 05-05-2000** e la n° **3125 del 13-12-2002**, in attuazione alla **direttiva 79/409/CEE**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e **92/43/CEE**, riguardante gli habitat naturali e seminaturali, ha deciso di garantire gli obiettivi di conservazione per i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** individuati dal **D.M. 03-04-2000**, modificati e riordinati nelle **Z.S.C. (= Zone Speciali di Conservazione)**, come da delibera della Giunta Provinciale, di data **05.08.2010**, n° **1799. -**

Il territorio del Comune di Croviana ricade parzialmente all'interno del perimetro di aree protette, precisamente nei **Siti d'Importanza Comunitaria (=S.I.C.)** denominati **ONTANETA DI CROVIANA**, identificata dal numero **IT3120117** e **MONTE SADRON - IT3120176** confluiti nelle omonime **Zone Speciali di Conservazione (= Z.S.C.)**. -

Inoltre, l'area di Monte Sadron è classificata anche come **Zona di Protezione Speciale (=Z.P.S.)**, con la denominazione **Brenta**.

Infine la sovrapposizione di zone tutelate riguarda anche il **S.I.C.- Z.P.S. Ontaneta di Croviana**, con il **biotopo Molini**, catalogato, secondo la L.P: 11/07, come **riserva naturale**. -

Il D.P.R. 8 settembre 97, n° 357 riporta il **"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche"** ed affida alla Provincia Autonoma il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. -

L'articolo 5 del D.P.R. 08-09-97 n° 357, al punto 3, prevede che i proponenti di interventi che possono avere incidenze significative sul sito, presentino uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'**allegato 6**, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria. -

L'allegato G definisce i contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti. In particolare le caratteristiche devono essere descritte con riferimento alle tipologie delle opere ed alle interferenze con il sistema ambientale. -

L'indice dello studio d'incidenza fa riferimento allo schema dell'allegato G ed è suddiviso nei capitoli di seguito elencati:

1. - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO. -	pag. 6
1.1. Aree tutelate. -	
1.1.a) S.I.C. - Z.S.C. Ontaneta di Croviana.-	
1.1.b) S.I.C. - Z.S.C. Monte Sadron.-	
1.1.c) Z.P.S. Brenta.-	
1.1.d) Riserve locale n° 56 Molini.-	
1.2. Misure di conservazione. -	
1.3. Limitazione dello studio. -	
2. - UNITA' VEGETAZIONALI. -	pag. 12. -
2.1. Habitat. -	
2.1.a) Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.-	
2.1.b) Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> .-	
2.1.c) Praterie magre da fieno.-	
2.1.d) Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> .-	
2.1.e) Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine.-	
2.1.f) Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofotica.-	
2.1.g) Foreste acidofile montane ed altimontane di <i>Picea</i> .-	
2.1.h) Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .-	
2.1.i) Territori modellati artificialmente e loro pertinenze.-	
2.2. Habitat prioritari. -	
2.3. Habitat significativi. -	
2.4. Considerazioni. -	
3 - FAUNA. -	pag. 16. -
3.1. Introduzione. -	
3.2. Sistematica. -	
3.3. Specie significative. -	
3.4. Specie prioritarie. -	
4. - PIANIFICAZIONE. -	pag. 19. -
4.1. Proposta programmazione. -	
5. - MODALITÀ D'INTERVENTO. -	pag. 21. -
5.1. Aree tutelate. -	
5.2. Interventi edilizi. -	
5.3. Interventi sulle pertinenze. -	
5.4. Infrastrutture. -	

- 5.5.a) Rete viabile.-
- 5.5.b) Servizi secondari.-

5.5. Adempimenti. -

6. - CONNESSIONI ECOLOGICHE. -pag. 25.-

6.1. Interferenze. -

- 6.1.a) Vegetazione.-
- 6.1.b) Ambiente idrico.-
- 6.1.c) Fauna.-

6.2. Proposta ripristino vegetazionale. -

6.3. Proposta ripristino a fini faunistici. -

7. - IMPATTI. -pag 27.-

7.1. Impatti. -

- 7.1.a) Impatti sugli habitat.-
- 7.1.b) Movimentazione dei materiali.-
- 7.1.c) Disturbo acustico e luminoso.-
- 7.1.d) Rischio di incidenti ambientali.-

7.2. Misure di mitigazione. -

7.3. Migliorie. -

8. - CONSIDERAZIONI. - pag. 31.-

9. - CARTOGRAFIA ED ALLEGATI. -pag. 32.-

9.1. Cartografia. -

9.2. Allegati. -

10.- CONCLUSIONI. -pag. 33.-

Bibliografia. -

1. - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO. -

1.1. - Aree tutelate. -

Il territorio amministrativo del Comune di Croviana, come precedentemente indicato, ricade parzialmente all'interno di aree tutelate. In considerazione della loro valenza ambientale, sono identificate dalla seguente denominazione e simbologia:

- **S.I.C. - Z.S.C. - ONTANETA DI CROVIANA - IT3 120117;**
- **S.I.C. - Z.S.C. - MONTE SADRON - IT3 120176;**
- **Z.P.S. - BRENTA IT3 120159;**
- **RISERVA COMUNALE N° 56 MOLINI.**

1.1.a) S.I.C. - Z.S.C. Ontaneta di Croviana. -

L'identificazione del sito "**Ontaneta di Croviana**" è individuato dalla seguente scheda, come da allegato I Direttiva 92/43 CEE:

- Codice sito : IT3 120117
- Superficie : ha 22,888
- Coordinate geografiche : long. = 10°54'2''; latit. = 46°20'13'';
- Altitudine minima : m 703
- Altitudine massima : m 760
- Altitudine media : m 725
- Regione biogeografica : Alpina
- Descrizione del sito : **Pianura alluvionale presso Croviana, nella media Val di Sole, attraversata dal torrente Noce, lungo il quale è presente una fascia di ontaneta ad ontano bianco. -**

Secondo l'allegato E della direttiva CEE, sono presenti i seguenti habitat:

Codice habitat	Nome habitat	Copertura %
3220	Acque fluenti con vegetazione riparia erbacea	17,27
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a salix	1,55
3260	Fiumi montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i>	0,01
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubrii</i>	0,01
6430	Bordure planiziali montane e alpine di megaforbie idrofile	1,50
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	1,52
6520	Praterie montane da fieno	0,01
7230	Torbieri basse alcaline	0,01
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	52,54

La qualità e l'importanza è data dalla presenza di un'ontaneta residua di fondovalle.-

1.1.b) S.I.C. - Z.S.C. Monte Sadron.-

L'identificazione del Sito "Monte Sadron" è riassunta nella seguente scheda:

- Codice sito : IT3 120176
- Superficie : ha 3650,848
- Coordinate geografiche : long. = 10°54'06''; latit. = 46°17'35'';
- Altitudine minima : m 948
- Altitudine massima : m 2850
- Altitudine media : m 1915
- Regione biogeografica : alpina
- Descrizione del sito : **Monte Sadron comprende un ripido versante del settore Nord- Occidentale delle Dolomiti di Brenta, solcato da profondo valloni ed interrotto da pareti rocciose strapiombanti. La vegetazione è formata da boschi di faggio, abete rosso, abete bianco e larice e da un piccolo nucleo di pino cembro, alla testata della Val Cavai. Sopra il limite del bosco sono estesi i pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, in particolare *Adenostylo glabrae* - *Abietetum*.**

Gli habitat individuati sono elencati nella tabella seguente.

Codice habitat	Nome habitat	Copertura %
4060	Lande alpine e subalpine	2
4070	Boscaglie di <i>pinus mugo</i> e di <i>rhododendron hirsutum</i>	5
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	17
6430	Bordure planiziali montane ed alpine di <i>megaphorbiae</i> idrofile	3
8120	Ghiaioni calcarei montani ed alpini	10
8160	Ghiaioni calcarei di collina e montagna	5
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4
9130	Faggeti dell' <i>asperulum fagetum</i>	10
9150	Faggeti calcicoli del <i>cephalantherum</i> - <i>fagion</i>	10
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>tilio</i> - <i>acerion</i>	2
9410	Foreste acidofile montane ed alpine di <i>picea</i> (<i>Vaccinio-Picetea</i>)	10
9420	Foreste alpine di <i>larix decidua</i> e/o <i>pinus cembra</i> delle Alpi	1

La qualità e l'importanza sono date dall'esempio di montagne calcaree, con flora alpina ricca di specie rare ed endemiche sulle creste ed estese foreste che ricoprono con continuità i versanti.-

1.1.c)- Z.P.S. Brenta.-

Alla precedente area tutelata, si sovrappone anche il vincolo di **Zona di Protezione Speciale (=Z.P.S.)**, denominata Brenta.-

Con delibera n° 328, di data 22.02.2007, della Giunta Provinciale di Trento, sono state definitivamente individuate sul territorio provinciale le **zone di protezione speciale (Z.P.S.)**, in attuazione della **direttiva 79/409/CEE**, di data 02.04.89, denominata "**direttiva Uccelli**".-

L'identificazione è data da:

- Denominazione : Z.P.S. BRENTA
- Codice sito : IT3 120159
- Superficie : ha 29 740,32
- Coordinate geografiche : long. = 10 °54'18''; latit. = 46°12' 21'';
- Altitudine minima : m 560;
- Altitudine massima : m 3158;
- Altitudine media : m 1758;
- Regione biogeografica : alpina;
- Descrizione : La Z.P.S. include il gruppo dolomitico di Brenta e l'intera Val di Tovel. Si tratta di dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, solcato in tutti i lati da valli e valloni, talvolta molto ripidi, con foreste di caducifolie (roverella, orniello, e faggio) e di conifere (abete rosso, abete bianco e larice); in alta quota si trovano vaste mughete, pascoli alpini e vegetazione pioniera su pareti rocciose, ghiaioni e detriti calcarei mobili e fissi, con flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate.

1.1.d) Riserva locale n° 56 Molini.-

L'articolo 34 della L.P. 11/07, lettera d), specifica che fanno parte della rete delle aree protette provinciali, *"territori di limitata estensione d'interesse comunale, gestiti ai fini della conservazione dei loro caratteri e dei loro contenuti morfologici, biologici ed ecologici, o da altre zone di rilevanza locale, ambientale, paesaggistico, storica e culturale, che si prestano ad una valorizzazione che non ne pregiudichi la conservazione"*.

L'articolo 35 della L.P.11/97, comma 5, sancisce che *"l'individuazione, la delimitazione, l'istituzione e l'eventuale revisione delle riserve locali, sono disposte dai Comuni interessati, nell'ambito della procedura di definizione ed approvazione dei loro strumenti urbanistici , che*

definiscono anche i relativi vincoli di tutela".

L'articolo 2 della ex L.P. n. 14/86, definisce come biotopo *"le zone umide che presentano importanti funzioni per la salvaguardia del regime e della qualità delle acque o che costituiscono fonte di alimentazione, o luogo di riproduzione, o di sosta per gli uccelli acquatici nel periodo delle migrazioni, o che costituiscono ricetto di particolari entità floro-faunistiche"* ed altre sì, *"le aree nelle quali l'habitat è ottimale per la vita di specie animali e vegetali di particolare interesse naturalistico, delle quali si voglia evitare l'estinzione"*.

Pur considerando che il complesso di tutte le torbiere sia meritevole di salvaguardia, si registra l'inserimento di queste zone interamente nelle aree definite come S.I.C. - Z.S.C.-

Il biotopo di interesse secondario, rientra secondo la L.P: n° 11/07 nelle **"riserve locali"**, affidate per la conservazione e l'eventuale valorizzazione ai Comuni sul cui territorio ricadono. Il Comune di Croviana è interessato da:

Numero	Denominazione Riserve locali	Altitudine m/s.l.m.	Estensione ha	Vegetazione
56	Molini	710	6,40	Boschi igrofili

Tabella n° 1.1d) - Individuazione delle riserve.

Tavola 1°: - Carta sinottica corografica aree tutelate.-

1.2. Misure di conservazione.-

Il **Decreto 17 ottobre 2007**, pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n° 258**, di data **06.11.2007**, definisce i **"criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione, relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"**.-

L'ultimo comma dell'articolo 1, finalità, recita che *"per ragioni relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti, previa valutazione d'incidenza, adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000"*.- L'articolo 6, commi 1 e 2, detta i criteri uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS.- Per zone di protezione caratterizzate dalla presenza di **ambienti aperti e forestali alpini**, è prevista la regolamentazione:

- della circolazione sulle strade ad uso forestale e la loro gestione;
- dell'escursionismo su sentieri di alta quota;
- dei tagli selvicolturali e delle attività forestali,

- dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente, nonché
- il rispetto delle zone di nidificazione;

Le principali attività da favorire sono:

- il mantenimento delle attività agrosilvopastorali, sia per la gestione che il recupero delle aree a prato e pascolo;
- il conseguimento di una struttura disetanea dei soprassuoli, favorendo l'aumento della biomassa vegetale morta e la conservazione del sottobosco;
- l'attività di coltivazione dei prati magri di media montagna, la conservazione all'interno del bosco di pascoli ed aree agricole di medio - piccola estensione;
- l'obbligo di garantire la presenza di piante morte, annose o deperienti utili alla nidificazione ed alimentazione dell'avifauna;
- salvaguardare e conservare radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- la manutenzione dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti; la realizzazione di nuovi deve avvenire con metodi e tecniche tradizionali.-

Il medesimo decreto fissa anche i criteri relativi alle zone umide, fra questi si elencano:

- divieto di bonifica idraulica;
- regolamentazione degli interventi di artificializzazione degli alvei;
- favorire il ripristino di prati stabili, zone umide, l'ampliamento;
- trasformare l'eventuale utilizzo agronomico secondo la metodologia dell'agricoltura biologica.-

In questo contesto l'unico dato certo risulta l'istituzione dei S.I.C., **le cui misure di conservazione sono regolamentate dall'articolo 38 della L. P. 11/2007**, previo adozione del regolamento che dovrà definire **"le procedure per l'adozione e l'approvazione delle misure di conservazione"**.- Secondo l'articolo 40 della L.P. 11/07, in attesa delle misure di conservazione, sono sottoposti a valutazione d'incidenza, (art. 39 L.P. n. 11/2007) i piani indicati dall'art. 5 comma 2 del D.P.R. 08.09.97 n. 357 e la relazione è formulata in conformità ai contenuti prescritti dall'allegato G.-

Il regolamento è stato approvato con **Decreto del Presidente della Provincia**, in data **03.11.08, n° 50-157/Leg.**- Il **capo I, articoli numero 15 - 16- 17 - 18**, fissa le regole per la procedura di valutazione d'incidenza.-

Di seguito si riporta quanto previsto dall'art 15 del decreto n. 50-157/Leg.: **Tipologie di progetti che non presentano incidenze significative** sui siti e sulle zone Rete Natura 2000, ancorché situati esternamente ad essi, qualora non comportino:

- a) la modificazione qualitativa delle colture o l'ampliamento dell'area coltivata, non connessi con il normale esercizio dell'attività agro - silvo - pastorale;
- b) il cambio o la modificazione di destinazione d'uso;
- c) significative e permanenti alterazioni dello stato dei luoghi;
- d) significativa e permanente alterazione o aumento dei volumi e delle superfici;
- e) l'aumento significativo dei livelli di inquinamento acustico, ottico/luminoso o elettromagnetico e il rilascio o l'emissione di altre sostanze inquinanti.

La delibera della **Giunta Provinciale numero 2348 del 2.10.2009**, all'allegato A, riporta i tipi di interventi che, ai sensi dell'art 15 del DPP 3 novembre 2008 n. 50-157/Leg., non presentano incidenza significativa sui siti e sulle zone della Rete Natura 2000, ancorché situati esternamente ad essi. Il dispositivo è allegato allo studio con il numero 3.-

Una successiva delibera, (**n° 1799, del 05.08.2010**) redatta ai sensi dell'art. 37 della L.P. n° 11/07, individua le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, a sostituzione delle aree SIC, portando una razionalizzazione ed un riordino gestionale della rete "Natura 2000".- Questo atto rimanda ad un successivo provvedimento l'adozione delle misure di conservazione delle ZSC, così individuate

Ultima normativa in ordine di tempo, è quindi la **Delibera della Giunta Provinciale numero 2378, di data 22 ottobre 2010**, che ha per oggetto: **Adozione delle misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, ai sensi dell'art. 38 della L. P. 23.05.07, n° 11.-

La successiva delibera della Giunta Provinciale di data **17.02.2011, n° 259**, comporta solo la correzione di errori materiali. Lo studio d'incidenza tiene conto di tutte queste normative.-

1.3. - Limitazione dello studio. -

Lo studio d'incidenza si limita all'esame della cartografia e relativa normativa, in variante del PRG comunale, relativa alla nuova programmazione urbanistica dell'area compresa nelle zone S.I.C. - Z.S.C., denominate Ontaneta di Croviana e Monte Sadron, Z.P.S. Brenta e della riserva locale Molini.

A completezza dell'elaborato si dovrà intervenire comunque sulla normativa, ad integrazione degli attuali articoli di riferimento.-

2. UNITA' VEGETAZIONALI. -

2.1. - Habitat. -

Come noto, il DPR 357/1997 distingue le tipologie di **habitat in naturali, di interesse comunitario e prioritari**.- La prima tipologia comprende habitat che si distinguono per le loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente **naturali o seminaturali**, ma la cui conservazione non richiede la designazione di aree speciali di conservazione, né la loro presenza nell'ambito di un progetto può determinarne un impatto negativo. Gli habitat di questa tipologia non hanno una corrispondenza con i codici di Natura 2000.

Gli habitat riportati nell'**allegato A** della direttiva che nel territorio dell'Unione Europea hanno un'**area di distribuzione naturale ridotta** a seguito della loro regressione, inoltre costituiscono caratteristiche tipiche, in questo caso, della regione alpina, sono classificati di **interesse comunitario**.- **Quelli che rischiano di scomparire sono definiti prioritari**.- Per la loro determinazione si fa riferimento al rilievo ed alla cartografia redatta dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della P.A.T.- Le unità vegetazionali interessate, sono identificate in questo modo.

S.I.C. - Z.S.C. ONTANETA DI CROVIANA			
Denominazione habitat	C. N. 2000	Prioritario	Composizione dell'habitat, particolarità, mosaici e transizione ad altri codici.-
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3220	NO	Corrisponde alla fascia del greto torrentizio, con vegetazione erbacea piuttosto ridotta, limitata a poche anse interessate da eventi di piena.
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>salix elaeagnos</i>	3240	NO	Fra il corso d'acqua fluente e l'ontaneta, si trova una vegetazione ripariale a salice, in grado di sopportare fenomeni siccitosi che si verificano fra un evento alluvionale ed il successivo a distanza anche di decenni.
Praterie magre da fieno a bassa altitudine	6510	NO	Prati del fondovalle, ricchi di specie, falciati almeno due volte all'anno, fertilizzati. La classificazione "magre" non è il termine appropriato; corrispondono agli "arrenatereti", prati pingui mesofili.
Foreste alluvionali di <i>alnus glutinosa</i> e <i>fraxinus excelsior</i>	91E0	SI	Questa classificazione costituisce il tessuto principale del bosco ripariale, unitamente al frassino. La composizione si arricchisce anche con il nocciolo, il sambuco, betulla, faggio, salicone ...-
Area ludica	--	--	Non costituisce habitat.

S.I.C. - Z.S.C. MONTE SADRON			
Denominazione habitat	C. N. 2000	Prioritario	Composizione dell'habitat, particolarità, mosaici e transizione ad altri codici.-

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6170	NO	Raggruppa le formazioni erbacee dei substrati carbonatici, localizzate generalmente oltre al limite della foresta.
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	NO	Include la vegetazione casmofitica delle pareti rocciose calcaree.
Foreste acidofile montane ed alpine di picea (<i>Vaccinio-piceetea</i>)	9410	NO	Foreste di conifere subalpine ed alpine dominate da abete rosso.
Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	9420	NO	Foreste altimontane - subalpine dominate da larice associate a pino cembro, o prevalentemente misto ad abete rosso

Tab. n° 2.1.: Elenco habitat. -

2.1.a) Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea. (CN 3220)

In questa classificazione sono comprese le associazioni pioniere di piante erbacee o suffrutescenti che colonizzano il greto dei fiumi, su substrati ghiaiosi e sabbiosi.- Questa vegetazione è condizionata dalle sensibili variazioni di disponibilità idrica, dovute all'alternanza di periodi di piena od addirittura alluvionali, ad altri di magra con conseguente relativa aridità. Specie vegetali tipiche sono: *Agrostis*, *Dryas*, *Epilobium*, *Leontodon*, *Saxifraga*, *Trifolium*, *Calamagrostis*, *Petasites*, *Hieracium*,...-

2.1.b) Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *salix elaeagnos*. (CN 3240)

Si tratta in prevalenza di arbusteti che si insediano sui gretti dei torrenti, in genere prevalgono sull'ontaneto e le altre latifoglie. Le specie indicatrici sono: *Salix elaeagnos*, *Salix purpurea*, *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*.-

2.1.c) Praterie magre da fieno. (CN 6510)

Nella realtà si tratta di prati concimati anche intensamente, falciati almeno due volte all'anno, floristicamente in fase regressiva per l'uso di abbondanti liquami zootecnici.

Le specie dominanti si possono elencare in: *Arrhenatheretum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Rumex acetosa*, *Galium mollugo*, *Lolium perenne*, *Lotus corniculatus*, *Ranunculus*, *Taraxacum*, *Trifolium*,...-

2.1.d) Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*. (CN 91E0)

Caratterizzano la fascia arginale dei torrenti di montagna in corrispondenza di depositi alluvionali di matrice argilloso- sabbiosa, legati alla dinamica fluviale ed all'alternanza di momenti ricchi di acqua ad altri decisamente deficitari.- Per la ridotta estensione a seguito delle bonifiche effettuate nei fondovalle, assumono un'importanza tale da essere considerati habitat prioritari, anche se la vera importanza sarebbe data dalla presenza di consociazioni miste con olmo, noce, rovere,...-

Le specie dominanti sono: *Alnus glutinosa*, *Populus nigra*, *Fraxinus excelsior*, *Sambucus nigra*, *Corylus avellana*.

2.1.e) Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine. (CN 6170)

Sono incluse tutte le associazioni della classe *Elyno - Seslerietea*, delle aree ad evoluzione naturale con specie dominanti quali *Calagrostis varia*, *Dryas octopetala*, *Festuca*, *Sesleria caerulea*, *Elyna mysuroides*, *Agrostis alpina*, *Alchemilla*, *Carex*, *Gentiana*, *Hieracium*, *Trifolium*, *Salix reticulata*,...-. Questa associazione non comprende i pascoli pingui d'altitudine, i cosiddetti poeti (*Poion alpinae*) che sono utilizzati dalle malghe.-

2.1.f) Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica. (CN 8210)

L'importanza è data dalla presenza di specie di rilevante valore floristico; considerata la dislocazione non è ipotizzabile alcuna manomissione.

2.1.g) Foreste acidofile montane ed altimontane di Picea - Vaccineo Picetea. (C.N. 9410) -

Con il codice 9410 , foreste acidofile - *Vaccinio piceetea*, si indicano le foreste di conifere dominate dall'abete rosso, che, unitamente alla mescolanza con il larice, sono ben rappresentate, diffuse e continue e costituiscono uno degli habitat più caratteristici di queste valli alpine a clima continentale.- Si assiste ad un progressivo propagarsi di questa composizione, nelle estese superfici ex pascolive od a prato - pascolo, preferibilmente con formazioni fisionomiche di larice. Sviluppatesi con evidenti segni della presenza umana, le composizioni sono giovani ed uniformi, veloci accrescimenti, soggetti ramosi, è una delle cause naturali del progressivo scadimento qualitativo dell'ambiente. La presenza di vegetazione nemorale a foglia larga (*Homogine*, *Petasites*, *Chenopodium*,...), presente soprattutto in aree marginali classifica l'associazione come *Pecceta a megaforbie*.-

Alle specie di portamento arboreo si accompagnano altre arbustive come *Sorbus aucuparia* e *Lonicera nigra*, suffrutticose come *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis-idaea* ed erbacee quali *Luzula nivea*, *Calamagrostis villosa*, *Melampyrum silvaticum*.-

2.1.h) Foreste alpine di Larix decidua e / o Pinus cembra. (CN 9420)

In questa categoria sono raggruppati sia i lariceti subalpini che le larici-cembrete. Il codice d'identificazione di Natura 2000 è 9420.- Il lariceto rappresenta lo stadio evolutivo precedente alla larici-cembreta, lo strato arboreo è caratterizzato sempre dalla presenza del larice, accompagnato dall'abete rosso e, secondariamente, dal cembro. L'ontano verde caratterizza il bordo dei corsi d'acqua nella parte superiore, dove svolge funzioni di vegetazione ripariale.- Può formare anche lo strato

arbustivo della formazione e ad esso si aggiungono *Salix appendiculata*, *Lonicera nigra* e *L. caerulea*, *Sorbus aucuparia*.- Lo strato erbaceo abbonda di megaforbie ed alte erbe (*Adenostyles alliariae*, *A. alpina*, *Agrostis stolonifera*, *Senecio fuchsii*) e felci (*Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris dilatata*). Frequente e talora dominante nello strato erbaceo è *Calamagrostis villosa*, che rappresenta la vegetazione delle radure con umidità del suolo contenuta, grado di copertura modesti, unitamente a *Deschampsia caespitosa*, *Veratrum album*, *Vaccinium myrtillus*, sotto copertura leggera del bosco e *Nardus stricta*, nelle aree di prateria.- Le stazioni occupate sono caratterizzate da prolungato innevamento, esposizione settentrionale; a questo si aggiunga che, in passato, fu notevole il carico pascolivo.-

2.1.i) - Territori modellati artificialmente e loro pertinenze.-

E' definita in questo modo, la vegetazione delle aree dei luoghi manomessi a seguito di interventi sul territorio.- Le superfici non sono classificabili come habitat ed in genere corrispondono alle aree movimentate per interventi di trasformazione edilizia, per creare servizi, pertinenze, aree ludiche rinverdate con sementi poco adatte, recuperate sul mercato ed in seguito colonizzate da specie autoctone ed impianto di piante ornamentali.-

2.2. - Habitat prioritari.-

L'habitat 91E0, **formazioni ad ontano**, è considerato prioritario dalla Dir. 92/43/CEE.-

2.3. - Habitat significativi o di particolare interesse sono:

- Praterie montane da fieno, falciati di monte, rappresentano un habitat di particolare interesse, che dovrebbero trovare maggiore attenzione nelle fasi di coltivazione.-

Tavola 2°: Cartografia degli habitat.-

2.4. - Considerazioni.-

Il **valore eccezionale** è attribuito alle associazioni che rientrano nella classificazione degli habitat prioritari, secondo la direttiva 92/43/CEE e cioè gli ambienti interessati dalla vegetazione ripariale.- La rimanente porzione di territorio viene inserito nella categoria a **valore elevato**.-

La migliore ipotesi gestionale di conservazione di questo ambiente, è data dal mantenimento di quest'area marginale e delle sue **specificità naturalistiche**.- E' quindi possibile **tollerare anche le variazioni di destinazione urbanistica**, qualora siano limitate all'attuale area classificata come "non habitat".

3. - FAUNA. -

3.1. - Introduzione. -

L'ambiente montano è caratterizzato principalmente dalla presenza di fauna stanziale legata al territorio, costituente una catena alimentare piuttosto complessa.- La fauna può essere considerata, più che uno degli aspetti dell'ambiente, un prodotto dell'ambiente stesso, di fatto l'insieme degli organismi viventi, piante ed animali, costituisce la biosfera. Esiste quindi una correlazione diretta fra ambiente e specie, al punto che si può parlare di orizzonte vegetazionale e faunistico.-

Il territorio in esame può essere definito come montano. In questo ambiente la fauna è ben rappresentata in un ecosistema, che seppur parzialmente modificato dall'uomo, ha assunto un equilibrio stabile fra le varie componenti.- La fauna rappresenta un interesse non solo per il suo significato stanziale, ma perché è una componente della cenosi in equilibrio. La distribuzione altimetrica degli animali è correlata in modo evidente a quella della vegetazione. La popolazione animale legata al bosco misto è diversa da quella più povera della fustaia monospecifica di conifere della fascia montana.

Analogamente le forme di vita delle acque si distinguono dai corsi d'acqua, ai laghetti naturali, alle paludi.-

3.2. - Sistematica. -

L'individuazione delle associazioni vegetazionali dell'orizzonte fitoclimatico, esaminata nei capitoli precedenti, è una buona base di partenza per una catalogazione sistematica delle specie più rappresentative.- Nel sito esaminato sono elencate specie contenute nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli".- Si crede opportuno segnalare:

S.I.C. - Z.S.C. ONTANETA DI CROVIANA. -	
Ordine	Nome scientifico - (volgare)
Coraciiformes	<i>Alcedo atthis</i> (Matin pescatore)
Accipitridiformes:	<i>Falco tinnunculus</i> (Gheppio), <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale), <i>Buteo Buteo</i> (Poiana)
Cuculiformes	<i>Cuculus canorus</i> (Cuculo)
Corvidae	<i>Corvus frugileus</i> (Corvo comune)
Passeriformes	<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola), <i>Motacilla cinerea</i> (Ballerina gialla), <i>Troglodytes troglodytes</i> (Scricciolo), <i>Erithacus rubecula</i> (Pettiroso), <i>Turdus merula</i> (merlo), <i>Turdus torquatus</i> (Merlo dal collare), <i>Regulus regulus</i> (Regolo), <i>Parrus ater</i> (Cincia mora), <i>Garrulus glandarius</i> (Ghiandaia), <i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello)

Variante P.R.G. Comune di Croviana
RELAZIONE SU INCIDENZE AMBIENTALI

Piciformes	<i>Picus viridis</i> (Picchio verde) <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero) <i>Dedrocopos major</i> (Picchio rosso)
Strigiformes	<i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana)
Anfibi	<i>Rana temporaria</i> (Rana di montagna)
Rettili	<i>Anguis fragilis</i> (Orbettino), <i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio), <i>Natrix natrix</i> (
Mammiferi /Artiodattili	<i>Capreolus capreolus</i> (Capriolo), <i>Cervus elaphus</i> (Cervo fulvo)
Mammiferi minori, lagomorfi, carnivori, soricidae, ecc.-	<i>Lepus europeus</i> (Lepre comune), <i>Vulpes vulpes</i> (Volpe comune), <i>Meles meles</i> (Tasso), <i>Martes foina</i> (Faina), <i>Sorex alpinus</i> , <i>S. araneus</i> , <i>S. minutus</i> , (Toporagno), <i>Neomys anomalus</i> , <i>N. fodiens</i> (Toporagno d'acqua).

S.I.C. - Z.S.C. MONTE SADRON - Z.P.S. BRENTA.	
Ordine	Nome scientifico - (volgare)
Galliformes	<i>Bonasia bonasia</i> (Francolino), <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , (Fagiano di monte), <i>Tetrao urogallus</i> , (Cedrone), <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice alpina), <i>Lagopus mutus</i> (Pernice bianca)
Accipitridiformes:	<i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo), <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino), <i>Accipiter nisus</i> (Sparviero), <i>Falco tinnunculus</i> (Gheppio), <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale), <i>Buteo Buteo</i> (Poiana), <i>Accipiter gentilis</i> (Astore)
Cuculiformes	<i>Cuculus canorus</i> (Cuculo)
Corvidae	<i>Corvus corax</i> (Corvo imperiale), <i>Corvus frugileus</i> (Corvo comune)
Passeriformes	<i>Motacilla cinerea</i> (Ballerina gialla), <i>Troglodytes troglodytes</i> (Scricciolo), <i>Erithacus rubecula</i> (Pettiroso), <i>Turdus merula</i> (merlo), <i>Turdus torquatus</i> (Merlo dal collare), <i>Regulus regulus</i> (Regolo), <i>Parrus ater</i> (Cincia mora), <i>Parus cristatus</i> (Cincia dal ciuffo), <i>Parus montanus</i> (Cincia alpestre), <i>Garrulus glandarius</i> (Ghiandaia), <i>Nucifraga caryocatactes</i> (Nocciolaia), <i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello), <i>Carduelis spinus</i> (Lucarino), <i>Loxia curvirostra</i> (Crociera), <i>Pyrrhula pyrrhula</i> (Ciuffolotto). -
Piciformes	<i>Picus canus</i> (Picchio cinerino) <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero) <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo), <i>Picoides major</i> (Picchio rosso maggiore)
Strigiformes	<i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana), <i>Aegolius funereus</i> , (Civetta capogrosso)
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i> , (Tritone alpestre) <i>Rana temporaria</i> (Rana di montagna)
Rettili	<i>Anguis fragilis</i> (Orbettino), <i>Coronella austriaca</i> , (Colubro liscio), <i>Zootoca vivipara</i> , (Lucertola vivipara) <i>Vipera berus</i> (Marasso)
Mammiferi /Artiodattili	<i>Capreolus capreolus</i> (Capriolo), <i>Cervus elaphus</i> (Cervo fulvo), <i>Rupicapra rupicapra</i> (Camoscio)
Mammiferi. minori, lagomorfi, carnivori, ecc.-	<i>Lepus timidus</i> (Lepre alpina), <i>Lepus europeus</i> (Lepre comune), <i>Mustela erminea</i> (Ermellino), <i>Mustela nivalis</i> (Donnola), <i>Meles meles</i> (Tasso), <i>Martes martes</i> (Martora), <i>Martes foina</i> (Faina)

Tab. n° 3.2.: Principali specie presenti ritenute significative.-

3.3. - Specie significative. -

Si analizzano brevemente alcune delle specie principali che caratterizzano la fauna dell'areale di studio, in relazione alle attività antropiche ed alle unità vegetazionali precedentemente classificate.-

La specie certamente più significativa è l'*Alcedo atthis*, noto volgarmente come "martin pescatore comune". Le piume sono sgargianti, di colore tra il blu ed il verde, con evidenti macchie bianche sul collo e sulla gola. Il petto ha una colorazione arancione vivace per i maschi, più castana per le femmine. La morfologia indica un corpo abbastanza piccolo, la testa è relativamente grande, con un becco lungo, robusto, nero; ali e coda corte.

Sono da ricordare anche il *picchio verde e rosso* e l'*averla minore*.

Fra gli uccelli maggiori, si segnala inoltre la presenza dell'aquila reale, (*Aquila chrysaetos*), ormai pienamente inserita in un ambiente di caccia particolarmente favorevole, dei tetraonidi, (*Tetrastes bonasia* - *Tetrao tetrix* - *Tetrao urogallus* - *Lagopus mutus*); della coturnice (*Alectoris graeca*), del corvo imperiale (*Corvus corax*), della poiana (*Buteo buteo*) ed altri rapaci sia diurni che notturni.-

Fra i mammiferi, che costituiscono motivo di particolare interesse si ricordano il capriolo ed il cervo.- Il cervo (*Cervus elaphus*) frequenta preferibilmente foreste del piano montano spingendosi, a seconda delle stagioni, nel montano inferiore e nel subalpino.- Il capriolo (*Capreolus capreolus*) occupa l'intero areale analizzato e si spinge fino al limite della vegetazione arborea ed arbustiva nella stagione estivo - autunnale.- Il camoscio (*Rupicapra rupicapra*), si sta espandendo anche a quote relativamente basse in corrispondenza delle aree rocciose di medio versante. Sono degni di essere menzionati, la lepre alpina (*Lepus timidus*) tipico esempio di adattamento all'ambiente in cui vive assieme all'ermellino (*Mustela erminea*), la lepre comune, la donnola (*Mustela nivalis*), tipico ospite delle zone rurali, masi e malghe, unitamente al ghio, alla martora, alla faina, alla volpe, al tasso.-

3.4. - Specie prioritarie. -

Le specie animali dell'allegato 2, considerate prioritarie e presenti in Trentino, sono:

Gruppo sistematico	Nome scientifico - (volgare)
Insecta Lepidoptera	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> (Euplagia)
Insecta Coleoptera	<i>Osmoderma eremita</i> (Eremita odoroso); <i>Rosalia alpina</i> (Rosalia delle Alpi)
Vertebrata Mammalia	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)

Tabella n° 3.4.: Specie prioritarie presenti in Trentino. -

Si ritiene doveroso iniziare a considerare anche la presenza dell'orso, specie introdotta che ormai frequenta abitualmente il territorio della Bassa Val di Sole.

4. PIANIFICAZIONE.-

4.1. - Proposta programmazione.-

S.I.C.- Z.S.C. ONTANETA DI CROVIANA.

L'attuale destinazione urbanistica di zona è **"area agricola di interesse primario"** (art. 73), in sponda idrografica destra; mentre in versante idrografico destro è **"verde pubblico attrezzato"** (art. 83); aree per **"attrezzature di servizio"** (art. 79); ad aree per **attrezzature sportive e ricreative** (art. 80). La parte a Sud - Ovest è compresa nelle **"aree boschive e forestali"** (art. 77).

La nuova programmazione prevede una riorganizzazione dell'insieme mantenendo comunque la destinazione di **" area agricola"** (art. 78) ed **"area agricola di pregio"** (art. 77), per il territorio in sinistra ed **" area a bosco"** (art. 81), per la parte a Sud-Ovest, in destra orografica.- Le variazioni consistono nelle destinazioni a **"verde pubblico attrezzato (VA- art. 87)** ed **"aree per servizio" (CA - aree per servizi pubblici civili ed amministrativi - art 83)**, che poco si scostano dall'originaria classificazione.-

L'attuale destinazione sportivo - ricreativa è modificata in **"area a campeggio"**, la cui norma è definita dall'**articolo 73.-**

I progetti relativi alla realizzazione del campeggio devono sottostare alla valutazione d'incidenza ambientale e contenere, oltre agli allegati previsti dal regolamento edilizio:

- relazione tecnica ad indirizzo agroforestale;
- planimetria di dettaglio degli interventi sulle pertinenze e cantierizzazione;
- indicazioni sui tempi vincolanti e modalità d'esecuzione dei lavori.

Al fine di non modificare il regime idrico superficiale e sotterraneo, è vietata la realizzazione di volumi interrati.

Il progetto, al fine del rilascio della concessione edilizia, deve essere sottoposto alla procedura di valutazione d'incidenza ed ottenere risultato positivo nella casistica di cui all'allegato n°2, schede identificative.- Devono essere sottoposte a valutazione anche le opere a servizio di edifici limitrofi all'area tutelata, nel caso rientrino nel perimetro della stessa, o nelle immediate vicinanze (strade, sentieri, sistemazioni, acquedotti, prelievi idrico - sanitari, scarichi acque reflue, recupero aree pertinenziali,...)

S.I.C.- Z.S.C. MONTE SADRON - Z.P.S. BRENTA.-

Queste aree protette dagli indirizzi di Natura 2000, urbanisticamente ricadono in **"aree a**

pascolo" (art. 80) ed in **"aree boschive e forestali"** (art. 81). La normativa non prevede nuova edificazione, ma solamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli edifici esistenti. Per le malghe, in questo caso Malga Selva, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia, anche con aumenti volumetrici, finalizzati sia all'utilizzo per attività silvopastorali, che a fini agrituristici.-

Per la progettazione, valgono le medesime norme indicate per l'Ontaneta di Croviana.- La Malga Selva ha già ottenuto un parere positivo di valutazione d'incidenza, per il recupero a fini didattici e ricreativi.

RISERVA LOCALE MOLINI. -

Il biotopo dei Molini è compreso nell'area SIC - ZSC e comprende una porzione di circa 6,40 ettari, totalmente in sponda idrografica sinistra del torrente Noce.

La nuova destinazione urbanistica classifica l'area come **"agricola"** ed **"agricola di pregio"**.

E' opportuno che l'area sia contraddistinta da uno specifico simbolo grafico e che siano specificate le attività tradizionali consentite e quelle espressamente vietate, come da proposta del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della P. A. T. -.

5. - MODALITA' D'INTERVENTO.-

5.1. - Aree tutelate.-

Il progetto di revisione del PUP e la recente Legge Forestale n° 11/2007 hanno riordinato la disciplina delle aree protette, al fine di migliorarne la gestione e la conservazione attraverso l'istituzione dei parchi, le riserve naturali provinciali e locali.- Un ulteriore elemento di salvaguardia è costituito dall'inserimento dell'area nell'ambito della rete europea Natura 2000 come "sito di importanza comunitaria (SIC)- zona speciale di conservazione (ZSC)" e "zona di protezione speciale (ZPS)". Lo scopo è di costituire un sistema di aree a valenza europea, finalizzato alla conservazione di habitat naturali di pregio, meritevoli di particolare attenzione di salvaguardia, nell'ottica del mantenimento della biodiversità.- Il quadro normativo per la disciplina di queste aree è definito dalle direttive Habitat n° 92/43/CEE ed Uccelli n° 79/409/CEE, che hanno posto le basi per la protezione di ambienti e specie vegetali ed animali con l'obiettivo della conservazione ed il ripristino delle condizioni naturali di biodiversità.-

Nell'ambito di questa pianificazione, assume un importante significato la localizzazione delle aree interessate da una nuova programmazione urbanistica e la situazione ambientale in cui ricadono. Condizione fondamentale è stabilire le modalità d'intervento in rapporto alle condizioni naturali o seminaturali che hanno portato alla tutela dell'area.- Particolare attenzione si dovrà osservare nella realizzazione di interventi nel territorio aperto, sia nella fase di opere relative agli edifici soggetti a ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso, che per le infrastrutture ed i sotto-servizi.-

5.2. Interventi edilizi.-

Rimandando alla normativa della variante al P.R.G., per le categorie dei lavori autorizzabili sugli edifici catalogati, si riassumono gli interventi che implicano manomissioni del territorio, ammesse, vietate o vincolanti per ottenere l'autorizzazione ad eseguire i lavori.-

Dalla lettura degli indirizzi e criteri per la disciplina degli interventi derivanti dalla presenza di aree tutelate, si precisa che è **ammesso**:

- il cambio di destinazione d'uso, totale o parziale, da agro - silvo - pastorale a didattico e turistico ricreativo (= Malga Selva);
- la realizzazione di interventi di consolidamento e ricostruzione, possibilmente senza alterazione del profilo naturale del terreno, od effettuando il ripristino ad opere eseguite;

- il recupero con restauro o risanamento delle strutture principali ancora esistenti;
- la possibilità di realizzare i servizi igienici all'interno dell'edificio, di effettuare l'approvvigionamento idrico e di smaltimento con trattamento dei reflui domestici, previa acquisizione della concessione idrica e dell'autorizzazione allo scarico, nell'ambito della procedura d'incidenza specifica di ogni singolo progetto;
- la ricompattazione dei volumi accessori di servizio, quali legnaie, depositi,...;
- realizzare recinzioni in legno a delimitazione di percorsi pedonali od a protezione di muretti esterni.-

E' vincolante:

- il mantenimento del sedime originario e della composizione strutturale, rispettando i rapporti delle forme e dimensioni, soprattutto tra componente muraria e lignea;
- il rispetto del volume originario, salvo i casi di comprovata necessità di adeguamento igienico sanitario.-

Non è ammesso:

- l'utilizzo di materiali difformi alla tradizione locale, né l'aumento di volume anche se risulta interrato e neppure la variazione di sedime.-

Trattandosi di intervenire in un ambiente delicato si prescrive l'uso di materiali naturali, **pietra resa solidale con malta di calce e cemento e legname di larice senza trattamenti**. Per gli edifici esistenti le murature devono essere recuperate, completate con gli elementi lapidei presenti in loco e, per quanto possibile, si dovrà leggere la struttura originaria; i solai di separazione sono previsti in legno o latero-cemento.- Il tetto in legno di larice, correnti eventualmente in abete, non squadrato ma lavorato "uso fiume" e manto di copertura preferibilmente in lamiera zincata naturale o color testa di moro.-

Per la nuova edificazione valgono le norme del PRG; è opportuno **vietare la realizzazione di volumi interrati**.-

5.3. - Interventi sulle pertinenze.-

Negli interventi sulle pertinenze, si devono evitare scavi e riporti in proporzioni tali da alterare la configurazione del sito.- L'andamento del terreno può essere modellato per la posa di arredi esterni, non fissi.- E' ammesso il **ripristino**, anche con adeguamento, **delle murature di contenimento esistenti**, la costruzione di nuove deve essere realizzata privilegiando il sistema **a secco**, la realizzazione di pavimentazione in pietra naturale posta su letto di sabbia, di staccionate di protezione.- I singoli

elementi che compongono il mosaico dei percorsi pedonali sono posti distanziati per permettere l'inerbimento, o legati con malta solamente in corrispondenza degli accessi.-

Sono vietati gli elementi di arredo fissi quali panche o tavoli in cemento, tettoie, gazebo, punti fuoco prefabbricati,...-.

La nuova progettazione dovrà essere accompagnata da una **relazione agro-forestale contenente specifiche indicazioni sulle aree interessate da movimenti terra, taglio delle piante ed indicazioni puntuali sulle modifiche colturali e sulle superfici da recuperare a verde.**- Vanno specificati periodo del taglio, modalità di raccolta, localizzazione dei depositi marginali alle radure, (il fieno deve essere tassativamente raccolto) tratti di viabilità da mantenere.- **Per questi interventi di miglioramento ambientale è possibile fare riferimento agli incentivi previsti dal P.S.R., nel caso di interventi su habitat prioritari.**-

Tutti gli interventi sulle pertinenze, **con modifiche significative**, sono oggetto di **procedura per la valutazione d'incidenza, secondo l'articolo 17 DPP n° 50-157, dd. 03.11.2008**, solo nel caso in cui "interessino habitat Natura 2000", in questo, l'ontaneta.-

5.4. - Infrastrutture.-

5.4.a) Rete viabile.-

Le **modalità di esecuzione** dovranno rifarsi alla viabilità forestale, le strade devono avere un piano viabile della larghezza utile di 3,00 metri, con fondo lavorato e stabilizzato con materiale naturale.

Per la viabilità di accesso al campeggio, si dovrà usufruire della viabilità esistente, adeguata alle norme di sicurezza del transito.-

5.4.b) Servizi secondari.-

Costituiscono servizi secondari l'approvvigionamento idrico, l'utilizzo idrico - sanitario e lo smaltimento delle acque reflue.- **L'approvvigionamento d' acqua per uso domestico ed igienico sanitario avviene mediante allacciamento all'acquedotto pubblico.**-

Lo smaltimento delle acque reflue può avvenire direttamente in fognatura, nel caso di impossibilità di allacciamento il processo di smaltimento a dispersione è possibile esclusivamente con il **metodo della fitodepurazione**. Quest'ultimo sistema, definito a scarico zero, è specifico per usi abitativi saltuari, presenta maggiore flessibilità rispetto ad altri metodi e gestisce in modo ottimale

afflussi rapidi e discontinui. La progettazione dovrà essere accurata per la scelta del numero, della posizione delle vasche e delle piante da porre a dimora.-

Ogni intervento finalizzato alla **realizzazione di servizi**, deve sottostare a **verifica preventiva**, secondo l'articolo 16 e - o alla **procedura di valutazione d'incidenza**, secondo l'articolo 17 DPP, n°50-157, dd. 03.11.2008, valutandone anche l'effetto cumulativo, se ricade od interessa habitat Natura 2000.-

5.5. Adempimenti. -

La tabella sotto riportata definisce gli adempimenti necessari che devono essere attuati per ottemperare alle disposizioni relative all'incidenza ambientale dei progetti da realizzare all'interno dei perimetri delle zone tutelate o ad esse limitrofi.

ADEMPIMENTI RELAZIONE INCIDENZA PER CATEGORIA DI OPERE						
Edifici in aree SIC / ZSC - ZPS						
Manutenzioni Ordinaria e Straordinaria Restauro (ART. 15)	Risanamento Conservativo (ART. 15)	Ricostruzione Ripristino Edilizio) (ART. 17)	Ristrutturazione Edilizia		Ristrutturaz. Edilizia + + Habitat prioritario (Art. 17)	Interventi significativi su pertinenze e per servizi, in habitat Natura 2000 (ART. 16 - 17)
			Con cambio d'uso (ART. 16)	Senza cambio d'uso (ART. 15)		
NO	NO	SI	SI	NO	SI	SI
Nuova edificazione.						
SI	: La nuova edificazione è soggetta a valutazione d'incidenza..					

Tabella n° 5.5.1): Adempimenti relazione incidenza. -

6. - CONNESSIONI ECOLOGICHE. -

Nell'ambito delle connessioni ecologiche si comprendono tutte le interferenze che si verificano nel sistema ambientale.- Si riassumono in:

- Interruzione della continuità e funzionalità delle biocenosi;
- Alterazioni di carattere biologico nel medio periodo;
- Assenza per la fauna di periodi di calma, soprattutto in stagioni di per sé difficili;
- Alterazioni dei caratteri idrologici con turbative dei sistemi idrici.-

6.1. - Interferenze. -

6.1.a) Vegetazione. -

La scelta urbanistica non modifica l'attuale assetto vegetazionale del territorio tutelato. I ripristini dovranno uniformarsi alle composizioni delle associazioni floristiche presenti.

6.1.b) Ambiente idrico. -

L'utilizzo di acque ad uso potabile ed igienico - sanitario, mediante derivazione dall'acquedotto comunale, non comporta interferenze. -

6.1.c) Fauna. -

Per quanto riguarda la componente faunistica, la realizzazione delle opere programmate può portare a delle interferenze significative quasi esclusivamente con l'avifauna. -

A parte gli ovvi effetti traumatici nella fase di realizzazione delle opere, con conseguente abbandono del sito, per i mammiferi minori, quali roditori, lagomorfi, sorcidi, rettili, anfibi,....., trascurando il momentaneo disagio, non si rilevano effetti negativi.-

Nel caso di presenza di chiropteri è tassativo interessare, prima dell'esecuzione dei lavori, il Servizio Conservazione e Protezione della Natura della P.A.T.-

Al fine di evitare interferenze, il periodo lavorativo non deve corrispondere alla fase riproduttiva, dal 31.03 al 31.07, a seconda della quota altimetrica.-

PERIODO LAVORATIVO ONTANETA =	15 - LUGLIO / 15 - NOVEMBRE
PERIODO LAVORATIVO MONTE SADRON =	01 - AGOSTO / 15 - NOVEMBRE

Tabella n° 6.1.c): Periodo lavorativo. -

6.2. - Proposta ripristino vegetazionale. -

Per ottenere un impatto il più possibile contenuto, dovrà essere prestata massima attenzione alle operazioni di rinverdimento e di stabilizzazione delle superfici movimentate.- Al fine di non alterare l'attuale composizione floristica si prescrive che i **rinverdimenti siano effettuati esclusivamente mediante pacciamatura**, ottenuta con fieno proveniente dallo sfalcio dei prati locali.-

Le modalità di ripristino della componente vegetazionale, nella fase dei lavori e durante l'esercizio, si attuano in questo modo:

- Esecuzione dei lavori con accortezza, rispettando le aree marginali e prevedendo un pronto recupero della vegetazione;
- Rispetto assoluto delle latifoglie marginali in rinnovazione;
- Curare il ripristino del tappeto vegetativo impiegando il fieno tagliato.-

6.3. - Proposta ripristino a fini faunistici. -

Nello studio sono riportati gli impatti e le mitigazioni per ogni settore di lavoro e tutte le fasi sono interconnesse. Ad esempio le modalità di scavo e ripristino, oltre a corrispondere ad esigenze elevate di ordine idrogeologico e vegetazionale, soddisfano nel contempo le necessità faunistiche.-

Le modalità descritte, sia per la fase dei lavori e dei ripristini che per l'utilizzo del metodo della pacciamatura, sono garanzie di un recupero compatibile con l'obiettivo di limitare gli impatti negativi sulla componente faunistica.-

7. IMPATTI.-

Gli impatti sono distinti in **forti, discreti, moderati e positivi**; rispettivamente e in linea generale riferibili alle aree che prevedono l'**edificazione**, a quelle interessate dalla **viabilità definitiva**, alla posa dei **servizi**.-

7.1. - Impatti.-

Gli impatti possono essere così brevemente descritti:

- **Impatto forte**: distruzione totale dell'habitat con nessuna possibilità di ripristino anche parziale nel lungo periodo a meno di asportare la fonte dell'impatto, trasformazione in uso del suolo completamente artificiale;
- **Impatto discreto**: asportazione della vegetazione, locale livellamento dei dossi, possibilità di ripristino parziale nel lungo periodo, trasformazione in uso del suolo seminaturale, con tipologie di impatto diverse a seconda dell'habitat interessato;
- **Impatto moderato**: taglio della copertura arborea nelle aree a bosco, ma con possibilità di trasformazione a prato o prato - pascolo, impatto solo temporaneo, risolvibile nel medio periodo;
- **Impatto positivo**: ripristino delle condizioni di naturalità dell'ambiente, così come modificato dall'uomo per le sue necessità, con recupero delle pratiche agro - colturali.- Questo dovrà essere verificato con le relazioni d'incidenza.-

Nelle zone di intervento bisognerà operare con tutti gli accorgimenti necessari al fine di ridurre il più possibile i danni alla vegetazione delle aree adiacenti; dovranno in particolare evitarsi gli scavi in genere, i riporti non strettamente necessari, avendo cura di sistemare i materiali di risulta in eccesso.-

7.1.a) Impatti sugli habitat.-

La programmazione urbanistica prevede di intervenire esclusivamente su superfici classificate non habitat, ai sensi della normativa Natura 2000, per cui non si verificano impatti diretti.

Eventualmente si possono avere delle interferenze che dovranno essere valutate nella fase progettuale di realizzazione del campeggio e delle infrastrutture di servizio.-

HABITAT		IMPATTO				
<i>codici</i>	<i>nome</i>	<i>forte</i>	<i>discreto</i>	<i>moderato</i>	<i>nullo</i>	<i>positivo</i>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			X		
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>salix elaeagnos</i>			X		
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine			X		
91E0	Foreste alluvionali di <i>alnus glutinosa</i> e <i>fraxinus excelsior</i>			X		
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine			X		
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				X	
9410	Foreste acidofile montane ed alpine di picea (<i>Vaccinio-piceetea</i>)			X		
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>			X		
	Area ludica	XXX				

Tabella n° 7.1.a): Impatti sugli habitat. -

Come si può vedere dalla tabella precedente, la programmazione urbanistica, prevedendo d'intervenire esclusivamente in aree non classificate come habitat, comporta un impatto forte solo nell'area definita ludica.

7.1.b) Movimentazione dei materiali. -

Il ripristino ordinato delle superfici consente, nel medio periodo, di recuperare anche le zone manomesse alla loro funzionalità.- L'esecuzione dei lavori secondo buone tecniche costruttive, scavi con accuratezza, nessuna modifica dei percorsi delle acque sorgive, pronto inerbimento delle superfici con uso di sementi selezionate, uso di materiali naturali per eventuali opere, riducono al minimo gli impatti sull'ambiente.-

7.1.c) Disturbo acustico e luminoso. -

Le fonti di rumore presenti in fase di lavoro e valutabili come impatti temporanei, sono dovute alla presenza di mezzi di lavorazione quali, macchine per movimento terra, betoniere, martelli pneumatici. A queste va aggiunta la presenza di generatori e di tutti i motori dei diversi attrezzi più piccoli.

7.1.d) Rischio di incidenti ambientali. -

In questo paragrafo verranno presi in considerazione i rischi ambientali connessi alla realizzazione delle costruzioni.- Bisogna sottolineare che le opere previste non generano di per sé rischi ambientali, ma questi possono essere legati ad errori prevedibili e non prevedibili, come cattivi funzionamenti, disattenzione, noncuranza, atti di sabotaggio, ecc..

Nell'analisi di seguito riportata vengono esaminate le problematiche che si possono creare nelle fasi di costruzione, di fine lavori e di esercizio, cercando di individuare le conseguenze ambientali che le ipotesi di incidente considerate possono avere sull'ambiente. Va ancora sottolineato il fatto che molti degli incidenti con conseguenti rischi ambientali sono presenti al di là della realizzazione delle opere e che le probabilità che questi si verifichino risultano molto ridotte.

Impatti in fase di costruzione e d'esercizio.-		
Tipo di incidente	Probabilità	Conseguenze
Ribaltamento di mezzi che possono trasportare materiale di vario tipo, rischio possibile sia lungo la viabilità principale sia su quella secondaria.	BASSA	Danni ambientali diversi a seconda del materiale trasportato. I pericoli maggiori sono legati al trasporto di carburanti che in caso di sversamento possono creare problemi alle acque ed alla vegetazione. Il trasporto più frequente sarà comunque di materiali inerti e calcestruzzo
Versamenti di olio o benzina, dai motori delle macchine operatrici e/o per rottura dei fusti di stoccaggio	BASSA	Danni diretti al sistema vegetativo con possibili conseguenze sulla fauna minore.

7.2. Misure di mitigazione. -

Le misure di mitigazione si riferiscono alla realizzazione delle nuove opere.-

EDIFICI - MANUFATTI - VIABILITA'			
Vegetazione			
Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio	Mitigazioni
- Eliminazione della vegetazione sia arbustiva che erbacea - Scavi di sbancamento e riporti.	- Sostituzione delle formazioni con nuove associazioni vegetazionali di tipo erbaceo; - Eventuali problemi di affermazione.	- Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti; - Manutenzione delle opere.	- Prevedere la scarifica della superficie, l'accumulo del terreno vegetale e la successiva ridistribuzione; - Uso del metodo della pacciamatura; - Controllo regimazione acque.

Fauna			
-Disturbo pesante di tutta la componente faunistica.	- Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale.	-Interferenza modesta solo nel periodo della stagione primaverile.	- Provvedere al ripristino immediato della vegetazione; - Periodo lavorativo: 15 luglio / 15 novembre 01 agosto / 15 novembre

7.3 Migliorie.-

Rientrando in un'area classificata di interesse comunitario, è ipotizzabile effettuare degli interventi di miglioramento e recupero che si possono identificare nel trattamento selvicolturale dell'ontaneta.

Il progetto di recupero funzionale della fascia ripariale e soprattutto dell'ontano a fine ciclo produttivo, dovrà essere soggetto a valutazione d'incidenza.-

8. CONSIDERAZIONI.-

Il problema, considerati gli effetti prodotti dall'utilizzo delle aree naturali, è di poter fissare dei limiti precisi all'uso del territorio, tenendo presente che la richiesta di spazio idoneo è destinata ad aumentare, favorita dalla disponibilità di tempo libero, dal potenziamento viabile, dal benessere,.....-

Gli interventi proposti sono pianificati tenendo presente l'intero sistema montagna, in cui i boschi, le aree pascolive, i coltivi, sono fra loro collegati funzionalmente.- Le nuove scelte devono saper equilibrare le esigenze di tutela con le attività antropiche che interagiscono con l'ambiente.-

Lo studio relativo alla valutazione di incidenza sul sito di interesse comunitario, redatto per la variante al PRG di Croviana, ha comportato un esame generalizzato delle unità vegetazionali con particolare riferimento agli **habitat ed alle specie definiti dagli allegati I e II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalle specie dell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CE.**- Lo scopo della direttiva è la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie, animali e vegetali, loro pertinenti, con riguardo alle esigenze economico - sociali delle comunità locali.-

Per la programmazione che rientra all'interno dei S.I.C. - Z.S.C. e Z.P.S., non c'è l'interessamento diretto di habitat prioritari.- Ciò esclude che possano esserci delle compensazioni, di conseguenza per gli impatti su vegetazione e fauna si può quindi ricorrere a misure di mitigazione. Queste sono di due tipi, in fase di esecuzione e di ripristino e permettono di contenere e ridurre gli impatti negativi a strutture ultimate ed in fase di esercizio.-

Nei confronti della fauna, la frequentazione può produrre pericolosi disturbi durante le delicate fasi di svernamento e di riproduzione, sia costringendo i soggetti a spostarsi in stazioni periferiche rispetto alle abituali, che a continui stati di allerta in aree potenzialmente tranquille.- Si ritiene che è sufficiente fissare il periodo lavorativo.

Riassumendo, le principali misure da adottare per ridurre gli impatti sono:

- Assicurare una **corretta tutela delle acque**;
- Contenere al massimo la **sottrazione permanente di superficie** a vegetazione;
- Conservare le **zone umide** individuate e classificate come biotopo;
- Eseguire i **lavori ed i ripristini in modo accurato**;
- Impiegare la **pacciamatura per la ricostituzione del verde**;
- Sensibilizzare l'utente ad avere un **comportamento eco-compatibile**. -

In conclusione si sottolinea che la mitigazione degli effetti negativi è molte volte semplicemente di tipo educativo.-

9. CARTOGRAFIA ED ALLEGATI.-

9.1. - Cartografia.-

Gli elaborati cartografici allegati al piano sono relativi alla proposizione di carte tematiche, che forniscono un inquadramento generale del territorio in esame ed alle tavole propositive degli interventi da eseguire sul territorio.-

TAVOLA N° 1:	- Carta sinottica corografica aree tutelate:	= Riporta sulla carta tecnica provinciale l'individuazione delle zone tutelate, la localizzazione e numerazione degli edifici censiti.-
TAVOLA N° 2:	- Rappresentazione unità vegetazionali:	= Rappresentazione delle unità vegetazionali come da classificazione Natura 2000.

9.2. - Allegati.-

Gli allegati costituiscono la sintesi dei dati raccolti che hanno portato alla classificazione degli edifici e dei manufatti al fine del loro recupero.-

Allegato n° 1. - Allegato "A" - D.G.P. n° 2348, dd. 02.10.09.-

10. CONCLUSIONI.-

Lo studio di valutazione d'incidenza, alla luce degli aspetti trattati, si conclude con esito positivo.-

La redazione della variante al Piano Regolatore del Comune di Croviana, relativamente alla pianificazione nell'ambito delle aree tutelate di Natura 2000, ha concluso che nell'ambito dell'Ontaneta si interviene esclusivamente su superfici classificate come "non habitat"; mentre nel Sito Monte Sadron - Brenta, l'unico intervento possibile sugli edifici è limitato alla Malga Selva, mentre l'attuale viabilità forestale dovrebbe essere sufficiente per la gestione del patrimonio silvo-pastorale.

Ogni intervento deve essere assoggettato alla procedura dell'**articolo 16** e, nel caso di **significatività dei lavori**, deve essere attivata la procedura per la **valutazione d'incidenza dei progetti**, secondo l'**articolo 17**.-

Terzolas, ottobre 2011.-

Il tecnico

Manini dott. Vincenzo

BIBLIOGRAFIA. -

Per la redazione della relazione d'incidenza alla variante al P.R.G. del Comune di Croviana, è stata esaminata la seguente documentazione:

- P.U.P. = Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento;
- P.R.G. = Piano Regolatore Generale del Comune di Peio; relazione e norme di attuazione;
- Legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1.- Pianificazione urbanistica e governo del territorio;
- Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11.- Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette;
- Natura 2000, il contributo trentino alla rete europea della biodiversità - P.A.T. -(A. Agostini);
- Ziliotto U. (coord.), Andrich O., Lasen C., Ramanzin M., 2004, - Trattati essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni, Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia), Vol. I.;
- Odasso M. - I tipi forestali del Trentino, Centro di Ecologia Alpina (Trento 2002);

Allegato n°1:

DELIBERA GIUNTA PROVINCIALE N° 2348 DEL 02.10.2009.-

ALLEGATO "A": TIPI DI PROGETTO ED INTERVENTI CHE, AI SENSI DELL'ART. 15 DEL DPP 3 NOVEMBRE 2008 N 50-157 LEG., NON PRESENTANO INCIDENZA SIGNIFICATIVA SUI SITI E SULLE ZONE DELLA RETE NATUTRA 200, ANCORCHE' SITUATI ESTERNAMENTE AD ESSI

1) Tipi di progetti e interventi che non presentano incidenza significativa sui siti e sulle zone della Rete Natura 2000, anche se interessano habitat Natura 2000, prioritari o non prioritari:

a) Attività agro silvo-pastorali: Interventi di recupero di prati tramite operazioni di decespugliamento che interessino una superficie complessiva massima di 1.000 m², purché effettuati al di fuori del periodo riproduttivo di cui alla tabella a);

b) Sistemazioni idraulico- forestali: Manutenzione ordinaria di opere idraulico- forestali.

c) Infrastrutture ed impianti:

1. Interventi di manutenzione ordinaria di infrastrutture e impianti esistenti;

2. Interventi di manutenzione straordinaria di:

a) strade, sentieri e parcheggi, quando non comportino variazioni di tracciato e allargamenti;

b) aree attrezzate;

c) ripetitori per servizi telefonici, radiotelevisivi, quando posti su tralicci esistenti;

3. Realizzazioni di nuove stazioni di rilevamento scientifico;

4. Posa in opera di cartelli, steli, targhe o altri simboli celebrativi, commemorativi e turistici.

d) Edilizia:

1. Realizzazione di impianti ad uso domestico (fotovoltaico, solare-termico, eolico) posti nelle pertinenze di edifici;

2. Sostituzione o installazione di antenne per servizi radiotelevisivi in abitazioni private.

e) Eventi e manifestazioni:

1. Gare motorizzate e ciclistiche su viabilità a pubblico transito;

2. Gare podistiche e ippiche su viabilità e sentieri esistenti;

3. Gare su piste da sci esistenti;

4. Gare di orienteering.

2) Tipi di progetti e interventi che non presentano incidenza significativa sui siti e sulle zone della Rete Natura 2000, solo nel caso in cui non interessino alcun tipo di habitat Natura 2000, prioritari o

non prioritari:

a) Attività agro-silvo-pastorali. Movimenti di terra su superfici coltivate, diversi dalle opere di bonifica e di sistemazione del terreno connesse con il normale esercizio dell'attività agricola, purché effettuati al di fuori del periodo riproduttivo di cui alla tabella a) e purché non comportino l'eliminazione di muretti a secco, siepi, nuclei di piante, alberi isolati, filari di alberi e piccoli corsi d'acqua. Sono esclusi in ogni caso gli interventi comportano la trasformazione di un'area originariamente boscata.

b) Sistemazioni idraulico- forestali:

1. Interventi di consolidamento di versanti che coinvolgono una superficie d'ampiezza non superiore a 100 m²;
2. Ripristino della sezione idraulica di corsi d'acqua secondari attraverso operazioni di svaso ed asportazione di depositi di ghiaia;
3. Tagli selettivi della vegetazione in alveo per esclusive finalità di sicurezza idraulica, purché effettuati al di fuori del periodo riproduttivo di cui alla tabella a.

c) Viabilità e trasporti:

1. Realizzazione di piazzole per elicottero, che richiedano solo livellamenti del terreno;
2. Realizzazione di singole aree di sosta non superiori a 250 m², poste lungo la viabilità esistente;
3. Realizzazione di marciapiedi e parcheggi fino ad un massimo di 10 posti auto, eseguiti tramite pareggiamento del terreno.

d) Edilizia:

1. Posa di serbatoi, bombole, cisterne e vasche (anche di tipo "imhoff") interrati;
2. Allacciamenti di servizi alla rete principale esistente;
3. Costruzione di piccoli manufatti ad uso domestico od agricolo con sedime non superiore a 25 m², posti in adiacenza ad edifici esistenti;
4. Interventi, eseguiti tramite pareggiamento del terreno, di manutenzione ordinaria delle pertinenze esterne di edifici, nonché realizzazione di terrazzi e staccionate (escluse recinzioni continue che costituiscono barriere faunistiche);
5. Interventi di manutenzione ordinaria degli edifici;
6. Interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, qualora non siano interessati siti di rifugio di chiroterteri;
7. Ristrutturazione interne di edifici esistenti, senza cambio di destinazione d'uso, qualora l'edificio non sia interessato da siti di rifugio di chiroterteri;
8. Rifacimento tetti e sottotetti di edifici esistenti qualora non siano interessati da siti di rifugio di

chiroterteri.

e) Eventi e manifestazioni:

1. Raduni e manifestazioni di carattere culturale, religioso, sportivo e folkloristico. Sono esclusi in ogni caso gli spettacoli pirotecnici e le gare di tiro con armi da sparo, al di fuori delle aree adibite a poligono di tiro;
2. Spettacoli musicali, quando non comportino l'uso di impianti di amplificazione;
3. Posa temporanea di strutture ad uso ricreativo quali tende, tendoni e gazebo.

3) Tipi di interventi che non presentano incidenza significativa sui siti e sulle zone della Rete Natura 2000 nel caso in cui non interessino habitat prioritari:

a) Attività agro -silvo-pastorali: Interventi di decespugliamento o spietramento di pascoli alpestri, indicativamente posti sopra i 1000 metri di quota, per superfici di lavoro complessivamente non superiori a 3.000 m², purché effettuati al di fuori del periodo riproduttivo di cui alla **tabella a)**;

b) Infrastrutture: Interventi di rifacimento sul sedime esistente delle opere di difesa idraulica.

	Quota inferiore ai 1000 metri	Quota superiore ai 1000 metri
Periodo riproduttivo	15 / 03 - 15 / 07	31 / 03 - 31 / 07
In presenza di garzaie (aironi)	1 / 02 - 30 / 06	

Tabella a): Periodi vietati per l'esecuzione degli interventi. -